

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno L. 16 — semestre L. 8,50 — trimestre L. 5 — ESTRO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Lunedì 23 Giugno 1902

Anno III. — N. 141

Gl'Italiani in Elvezia

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 22 giugno.

(S. L.) — E' or ora uscito il 38° *Annuario delle Missioni Svizzere Interne*, e mi affretto a riprodurlo dal tedesco quanto riguarda gl'italiani in quelle varie Parrocchie nel 1901.

MANNEDORF. — Pur troppo gl'italiani vanno viempiu limitandosi al solo improprio matrimonio civile. Come negli anni antecedenti, nelle domeniche e feste d'estate vi fu sempre per gl'italiani una Messa e predica nella loro lingua, ma assai poco frequentate, perchè in gran parte gl'italiani sono socialisti ed anarchici e ben volentieri lasciano ai passeri il cielo e tutte le sue appartenenze.

THALWEIL. — Si istituì una società maschile per gl'italiani, per separarne il buon grano ancora esistente dalla zizzania del socialismo. A dir vero gli appoggi che, a questo intento, si hanno dei comitati d'Italia sono ancor molto insufficienti. Anche i fanciulli italiani ebbero l'istruzione religiosa in italiano.

HORGEN. — Vi sono 270 italiani. Sarebbe per essi necessario un Missionario italiano; ma se più oltre s'indugia, verrà quando già sarà troppo tardi.

WALD. — Qui dimorano assai poche famiglie italiane, che non si sa come prenderle in fatto di Religione e Cura d'anime e bene spesso assai poco corrispondono al sacrificio che si fanno per loro.

WADENSWIL. — La cura d'anime verso gl'italiani non offre qui un campo molto favorevole. Ad eccezione di alcune veramente buone famiglie e d'alcuni operai dell'alta Italia, i circa 200 altri, che qui vengono e vanno come lor rondini, in gran parte della provincia di Vicenza, sono fanatici socialisti. A non dire della frequenza alla chiesa ed ai SS. Sacramenti, alcuni non fanno più nemmeno battezzare i loro figli.

AFFOLTERN. — Una verissima benedizione per 80 ragazze italiane è la Casa Operaia diretta dalle RR. Suore di Menzingen.

WETZIKON. — Vivono qui oltre a 300 italiani, e circa 70 ragazze hanno vitto ed alloggio nella Casa Operaia, diretta da 4 suore di Menzingen. La santa Messa vien regolarmente frequentata da 120 a 130 persone, mentre ogni domenica da 30 a 50 si accostano, anche uomini, ai SS. Sacramenti. Invece gl'italiani avventizi che qui sopraggiungono d'estate, dai 100 ai 150, solo circa 50 sanno trovare la via della chiesa. In molti riguardi gl'italiani fanno vergogna a molti che parlano il tedesco.

KOLLBRUNN. — Per molti italiani nella valle della Töss oggimai non si può far nulla, essendosi in gran parte affiliati al socialismo e, meno poche eccezioni, fuggendo così la chiesa.

KUSNACHT. — In estate gl'italiani accorrono qui in buon numero ed anche vi sono domiciliate alcune famiglie dei medesimi.

ZURIGO. — Alla cura d'anime degli italiani attende il sacerdote italiano Don Luigi Tagliacarne e deve con tutta energia opporsi ai grandi sforzi che da molte parti si fanno per allietare in massa quella povera gente all'ateismo ed al potestanesimo.

HANZ. — Vi sono qui dai 60 ai 70 italiani ed anche quattro famiglie d'Italia i di cui fanciulli frequentano la scuola privata cattolica. Dalla primavera al dicembre vi fu sempre la predica italiana nella chiesa parrocchiale, talvolta con meno uditori, perchè sovente anche nelle feste lavoravasi alla ferrovia Reichenau-Hanz.

THUSIS-ANDET-SPULGEN. — Fu grande lo scorso anno l'affluenza degli italiani occupati nella costruzione della ferrovia Thusis-S. Maurizio, e si dovette perciò procurar loro una speciale spirituale assistenza da maggio in avanti nella persona del missionario italiano, sig. Cesare Tresoldi. In quanto all'esito, è ben difficile il poter darne un esatto giudizio.

SCHWANDEM. — In estate circa 40 italiani lavorano alla cava delle ardesie in Elms, ma per essere lontani tre ore dalla chiesa non possono frequentarla che pochi. Invece circa 50 ragazze italiane occupate in questa fabbrica interrongono con regolare frequenza alle sacre funzioni.

HERIZAN. — Vi sono qui stabilmente circa 15 famiglie italiane e circa 100 altri della stessa nazione, che in generale dimostrano colpiti da religioso indifferentismo.

TEUFER. — Si trovano qui circa 60 italiani e di quando in quando hanno nelle feste la predica nella loro madre lingua.

SAMS-BUCHS. — Vi sono due famiglie italiane ed altri 100 scapoli, che lavorano allo scavo di un canale. Vi si tiene per essi la predica in italiano, ma pur troppo male frequentata. In riguardo alla religione gl'italiani del Tirolo si mostrano migliori di quelli venuti dall'Italia.

INTUBAKEN. — La predica in italiano è sempre più meno frequentata, e ciò dal tempo della rivoluzione del maggio 1898 in Milano. Da allora seguono a venir qui dall'Italia molti anarchici e in maggior numero i socialisti, i quali nello scorso anno seppellirono anche alla socialista un loro socio, non chiamando il curato cattolico e rifiutando l'intervento del ministro protestante che spontaneamente erasi offerto. Organo di questa gente è l'*Asino*, edito a Roma. Chi legge anche due soli numeri di questo abbonevole foglio sa che più non può esservi ombra di religione negli assidui suoi lettori e molto meno voglia qualsiasi di istruirsi nella medesima. Un'inchiesta sulla diffusione dell'*Asino* può giovar molto ai Missionari italiani in Svizzera.

BERNA. — Il M. R. G. Fei, prof. di Teologia all'Università di Friburgo, ufficio e predicò ogni domenica per gli Italiani, assistendovi dai 200 ai 400 uomini. D'inverno la maggior parte ritorna per alcune settimane in patria; ma da alcuni anni se ne trovano anche di qui stabiliti colla famiglia, ed altri qui la formarono, impigliandosi per lo più in matrimoni misti. Con mille varie lusinghe si dà la caccia a questi italiani per addebitarli al protestantesimo. Affine d'attendere agli italiani, specialmente all'adolescenza ed agli ammalati, vennero chiamate tre Suore dall'Italia.

BURGDORF. — Il M. R. P. Tornello dei Salesiani, predicava agli operai italiani di buon mattino, ma con ben scarso intervento dei medesimi. Dovetti quindi da Pasqua a novembre diffondere la predica italiana dopo quella ai cattolici tedeschi. Anche in altri punti, riguardanti la vita religiosa, questi figli del mezzogiorno assai lasciano a desiderare. Molti sono infetti di socialismo e v'impigliano anche degli altri.

THUN. — Senza dire di circa 100 italiani qui definitivamente stabiliti, oltre 2000 lavorano alla ferrovia Colombach-Liudi-j-mosca e per essi qui risiede un apposito missionario.

Cose di Corte e di Governo

La linea Casarsa-Gemona.

Roma, 22. — Ieri venne esaminato dagli Uffici della Camera il progetto sulle ferrovie complementari, completamente anche le linee Bassano-Primolano (della Valsugana), Casarsa-Gemona e Bologna-Verona.

Vi fu animata discussione, sembrando a molti essere loro oggetto incompleto ed alcuni anzi fecero delle prove.

I commissari furono in maggioranza favorevoli al progetto.

Le tasse di compenso.

Roma, 22. — Stamane di Broglio, Carcano e Balzano conferirono sulle difficoltà sollevate dalla Commissione che esamina gli organici per i ferrovieri. Si stabilì di non rinunziare alle varie tasse stabilite per provvedere all'onere dei 10 milioni che i nuovi organici impongono allo Stato.

Note e commenti

I cari amici.

Da parecchio tempo osserviamo sul *Pace* un tenerume quasi erotico verso i socialisti. Nell'ultimo numero p. e. si chiamano col dolce appellativo di « nostri cari amici »; e l'assessore socialista sig. Luigi Pignat è divenuto « l'ottimo nostro amico ». Nè basta: sul *Pace* osserviamo ancora un'altra cosa. In ogni numero c'è un articolo che raccomanda, che inculca, che prega, che invoca « l'unione dei partiti popolari ».

Questo contegno è per noi molto significativo. Di fatti, denota che i radicali uniti ai repubblicani sono oramai schiavi dei socialisti; denota che il gruppo Giardini teme maledettamente di essere abbandonato dal gruppo Pignat; denota che in vicolo Raddi stanno le sorti —

di vita o di morte — del *Pace*. E ciò non è poco rilevare per la storia dei partiti o delle fazioni in Friuli, e preghiamo l'illustre prof. Giussani a tenerne conto.

Del resto, i socialisti di Udine sono molto, ma molto lontani ancora dall'affermarsi nelle elezioni come partito a sé. Essi amano manter l'umile posto di valletti della piccola borghesia, amano farle da comodo piedestallo, ricevendo in cambio le poche briciole che loro si lasciano cadere dalla mensa. Così abbiamo un socialismo... imborghesato. Lassalle trionfa su Marx, Torati su Ferri... il che vuol dire che l'opportunismo soffoca il carattere.

Ah, questo è troppo!

Uno che si firma *Leonida* manda all'organo dei socialisti udinesi una corrispondenza, nella quale narra come un prete, stanco dal sentirsi disturbare durante le funzioni dai passerotti che avevano nidificato sul tetto della chiesa, « giovedì, furibondo, accompagnato da un compare del suo pelo salì sul tetto della Chiesa ed ivi sollevate le tegole sciupava i nidi e gettava a terra quanti passerotti rinveniva ». *Leonida* non lo dice, ma da informazioni speciali assunte, ci consta che il barbaro prete gettò a terra — orrore a dirsi! — anche parecchi barbagianni.

Il quale esecrabile fatto strappa a *Leonida* questi sospiri, sgrammaticati per la commozione: « Poverini implumi, nudi essi venivano lanciati all'aria e raccolti da quei bimbi a cui quel reverendo impartisce il catechismo ed a cui pretende educare il cuore. Bell'esempio di carità cristiana! Ecco cosa farebbero i preti se avessero il bastone del comando ».

Andrebbero, s'intende, sui tetti delle chiese a uccidere col bastone del comando passerotti e barbagianni. Preti crudeli, fortuna che non avrete più in eterno quel bastone! Questo passa ora ai socialisti, in nome dei quali forse il compagno Reina — animo mite e delicato — disse alla Camera del lavoro di Monza: « Se ci sarà bisogno di fare pei cattolici il boia, lo farò volentieri ».

Ma *Leonida* invoca anche la « carità cristiana » nella questione dei passerotti e dei barbagianni. E non a sproposito. La carità cristiana infatti ci comanda di amare il prossimo come amiamo noi stessi. Ora non potrebbe darsi che *Leonida* ritenesse come prossimo più prossimo a lui i passerotti e i barbagianni? I preti — ma quando ne fanno una di giusta i preti? — non li ritengono assolutamente per tali; ma *Leonida* sì, potrebbe ritenerli; e allora da parte sua, la mancanza di carità cristiana è patente nel susseguito fatto.

Quivi pianti, sospiri ed alti quai...

Se l'austera figura di Giuseppe Parini si aggirasse ancora tra vivi, farebbe per *Leonida* una seconda edizione — riveduta — della scena che narra in magistrali endecasillabi la mala ventura della « vergine Cuccia » offesa dal piè villano. Ma quell'austera figura non si aggira più tra' vivi e perciò bisogna rinunziare ai bei versi.

Invece raccogliamo qui altri sospiri ed altri pianti ed altri quai.

G. D. Z. manda da Cordenons al *Tagliamento* una corrispondenza così fatta:

« Dopo una lunga convalescenza, volli di questigiorni intraprendere una passeggiata. Mi diressi al Cimitero, e daccché posi piede in quel Viale, non posso imporre il silenzio alla mia pietà. Quale atroce disillusione! Non una dei verdi, frondosi alberi che facevano ali ed ombra allo stupendo stradone; non uno! Poveri morti! Sorgete a vendicarvi: — è un insulto che han fatto a voi, alle sacre urne alle memorie care! — Una galleria che madre natura, comandata da Dio, aveva creato per rendere gli ultimi onori alle salme degli estinti, quella galleria, mani vandaliche, cuori insensibili hanno trasformata in una strada di campagna! Poveri morti! »

Non è da dimenticare che il sig. G. D. Z. è « convalescente »; e che perciò, dopo alquanti puntini, alquanti punti interrogativi e ammirativi e alquanto parole dalle quali crediamo capire che i legni furono tagliati per impiegarli in lavori del campanile, continua:

« Ed intanto, colle falde del cappello calate per risparmiarmi dalla canicola, ebbi percorsa la vedova strada ed altre migliori ».

Ed intanto, soggiungiamo noi, non sentivate la canicola voi, poveri morti!

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 21).

Si continua la discussione sul disegno di legge per le opere idrauliche.

Si discute il disegno di legge sull'indennità di residenza agli impiegati di Roma: vengono approvati tutti gli articoli. Passatosi alla discussione del disegno di legge dell'insequestrabilità degli sti-

pendii, se ne approvano alcuni articoli relativi, più un ordine del giorno relativo.

L'ufficio del Lavoro.

Si discute il disegno di legge: Istituzione di un Ufficio del Lavoro.

La commissione propone che il disegno di legge sia approvato così come ritorna innanzi alla Camera modificato dal Senato.

Si approvano così articoli ed anche il seguente ordine del giorno della commissione:

« La commissione prende atto delle dichiarazioni del Governo che nel regolamento terrà conto per la scelta degli operai dei lavoratori dei porti e del mare, dei contadini e dei proprietari agricoli, a far parte del Consiglio Superiore, ed anche dei voti delle loro diverse associazioni ».

Passati alla votazione a scrutinio segreto, risulta che la Camera non è in numero... (Caso strano davvero!)

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 21).

Si discute il bilancio dell'interno. Ad una osservazione fatta da Vitelleschi perchè non si combattano dal governo i socialisti come i repubblicani, Giolitti risponde che ciò è, perchè crede il partito repubblicano più pericoloso di tutti gli altri alle Istituzioni.

Quanto al socialismo, osserva che non è da parlarsi di collettivismo; ciò che ha influenza nel paese è il così detto programma minimo e da questo punto di vista anche Vitelleschi non potrebbe non essere un po' socialista, perchè tutti desideriamo che le condizioni dei meno abbienti siano migliorate.

Si approva in seguito i capitoli del Bilancio, che a scrutinio segreto ottiene 78 voti favorevoli e 16 contrari.

DA NAPOLI

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 21 giugno.

Si teme lo sciopero generale?

(Vomero) — Lo sciopero dei tramvieri continua. La situazione non è per nulla migliorata. Anzi le trattative continuate sino ieri sono state interrotte. La Società non vuol fare nessuna concessione d'indole materiale. La testardaggine delle Società belghe è a tutti nota e basta ricordare lo sciopero dei ferrovieri della Nord di Milano e quello attuale dei tram interprovinciali; senza ricordare gli altri ancora. Gli scioperanti; animati d'uno spirito di solidarietà veramente eccezionale, in una seduta di ieri sera hanno deliberato all'unanimità di continuare lo sciopero. In tutta la classe operaia regna viva agitazione e nei vari comizi tenuti in questi giorni si votarono vibrati ordini del giorno di solidarietà coi tramvieri. Fra le righe di quelli ordini del giorno si legge: *Sciopero generale?*

Le autorità sono impensierite e furono impartiti ordini severissimi. Al Commissariato militare ed a quello di marina tutto è pronto nel caso di uno sciopero di panettieri. Al servizio di illuminazione ed altri importanti il Municipio provvederà coi pompieri e fontanieri. Anche fra i lavoratori del mare e gli scaricatori del porto viva è l'agitazione. Lo sciopero dei cocchieri, il più pericoloso, è completamente cessato, grazie al senno pratico di quell'egregio uomo che è il senatore Miraglia, sindaco di Napoli, il quale in questi giorni si mostra di una attività veramente straordinaria.

Quasi tutti i tremila e più cocchieri hanno ripreso il servizio. Napoli senza le carrozze non sarebbe più Napoli.

Il Cardinale Arcivescovo Em. Prisco ha pubblicato una affettuosissima lettera esortando gli scioperanti a riprendere il lavoro ed invitandoli alla calma ed alla tranquillità.

Le misure di P. S. continuano severissime e nessun disordine si ebbe a lamentare. In tutti questi giorni la calma ha regnato sovrana.

Ho letto sul *Crociato* alcune notizie sull'attuale sciopero, le quali sono alquanto esagerate. Notate bene che vi sono certuni, e questo fu provato molte volte, che cercano gettare un'ancora più fosca luce su questa disgraziata e pur tanto bella città pur troppo denigrata!

Questa sera o domani si riuniranno le 72 associazioni iscritte alla Borsa del lavoro per decidere sul da farsi di fronte allo sciopero dei tramvieri. Speriamo trionfi il buon senso! Al minimo disordine saranno arrestati tutti i pregiudicati.

Dopo la pace anglo-boera

Kitchener in Ighilterra.

Capetown, 22. — Kitchener partirà per l'Ighilterra il 23; lascerà il comando in capo delle truppe del Sud Africa al generale Lyttelton.

LA RIFORMA NASI

Forse dovremo ritornare più di una volta sulla riforma circa gli esami introdotta da Nasi, perciò torna utile che i lettori abbiano sott'occhio i vari decreti della riforma.

Che sono:

Art. 1. — In tutte le scuole elementari pubbliche a classi separate od unite, gli alunni delle classi prima, seconda e quarta sono dispensati dagli esami finali di promozione quando nello scrutinio finale, fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici, abbiano ottenuto nel profitto una media di sei decimi per ciascuna materia, escluso l'insegnamento della ginnastica, e sulla condotta una media non inferiore a sei decimi.

Nelle scuole femminili l'insegnamento dei lavori donneschi concorre alla formazione delle medie.

Art. 2. — I maestri stabiliscono le medie parziali e totali d'accordo con l'insegnante della classe immediatamente superiore e col direttore, e, nella mancanza del direttore, con un membro della Commissione di vigilanza, scelto dal sindaco.

Nelle scuole uniche a classi riunite formano la Commissione giudicatrice il maestro o la maestra del luogo sotto la presidenza di un notevole nominato dal sindaco.

Nelle scuole uniche miste la maestra giudica, d'accordo con un maestro o con una maestra, e sotto la presidenza di un notevole, scelti entrambi dal sindaco.

In mancanza di maestri residenti nel Comune può essere chiamato un maestro o una maestra del comune più vicino, col consenso del R. Ispettore scolastico.

Art. 3. — Gli alunni di prima, seconda e quarta classe non promossi in fine di anno senza esami sono, nella prima decade dell'anno scolastico susseguente, sottoposti agli esami di promozione, a norma delle disposizioni vigenti.

Art. 4. — Gli esami di proscioglimento dall'obbligo e di licenza, continueranno a darsi, a norma delle disposizioni vigenti, nelle due sessioni estiva e autunnale.

Art. 5. — Gli esami di ammissione alle varie classi si danno al principio di ogni anno scolastico, nella prima decade.

Art. 6. — Le presenti disposizioni hanno vigore con l'anno scolastico in corso.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Articolo transitorio. — Per l'anno scolastico in corso gli alunni, non dichiarati idonei nello scrutinio finale, sono in facoltà di dare gli esami di cui all'art. 3 negli ultimi dieci giorni del volgente anno scolastico e nella prima decade dell'anno susseguente.

Il secondo decreto dispone:

Art. 1. — Il Collegio degli insegnanti dei regi istituti di istruzione secondaria, classica, tecnica, normale e complementare, nella seconda metà di giugno, tenuto conto delle prove e delle medie bimestrali e semestrali, conferisce senza esami le promozioni e le licenze.

Non possono essere dichiarati idonei per le promozioni gli alunni che non conseguirono durante l'anno, nelle medie trimestrali o semestrali, sei decimi nel profitto in ciascuna materia, e nella condotta; per la licenza gli alunni che non conseguirono sette decimi nel profitto per ciascuna materia e nella condotta.

L'esame di licenza rimane obbligatorio nelle scuole normali e negli istituti tecnici e nautici per le materie professionali indicate nell'art. 2 del regio decreto 14 settembre 1898, n. 433.

Art. 2. — Gli alunni non dichiarati idonei nello scrutinio finale sono sottoposti agli esami di promozione con le norme vigenti, nell'unica sessione autunnale per tutte le materie in cui nello scrutinio suddetto non riportarono punti di idoneità.

Chi non sia stato promosso per non aver conseguiti i punti richiesti sulla condotta, deve sostenere nella detta sessione tutti gli esami.

I giorni degli esami sono fissati dal R. provveditore agli studi, o dal presidente della giunta di vigilanza, giusta le norme in vigore.

Art. 3. — Gli esami d'ammissione in tutti i RR. Istituti secondari, classici, tecnici, normali e complementari hanno luogo nei primi quindici giorni di ciascun anno scolastico e nei giorni fissati dal

R. provveditore agli studi e dal presidente della Giunta di vigilanza.

Art. 4. — Gli esami di licenza nei RR. Istituti classici, tecnici, normali e complementari, per gli alunni interni non dichiarati idonei e non licenziati senza esami in fine d'anno, e per gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, continuano a darsi in due sessioni, in quella estiva di luglio, e in quella autunnale al cominciare del nuovo anno scolastico a norma delle disposizioni vigenti.

Gli alunni interni danno gli esami solamente nelle materie in cui nello scrutinio generale non conseguirono i punti di idoneità.

I giovani allontanati dall'istituto regio o pareggiato non più tardi della fine del secondo bimestre, sono considerati come esterni.

Chi non consegue la licenza nelle suddette due sessioni è obbligato a ripetere l'intero esame dell'anno susseguente.

I giorni degli esami di licenza per le due sessioni estiva ed autunnale, sono fissati, a norma delle disposizioni vigenti, dal ministro o dal R. provveditore agli studi o dal presidente della giunta di vigilanza.

Art. 5. — Conseguono la licenza d'onore gli alunni dei ginnasi e licei, delle scuole tecniche e degli istituti tecnici e nautici governativi, i quali abbiano ottenuto, nello scrutinio finale di ciascun anno dell'intero corso, una media di 8/10 per ciascuna materia, ed una media complessiva di profitto e di condotta, alla fine del corso, di 9/10.

Art. 6. — I giovani provenienti da scuola privata o paterna, si iscrivono per gli esami di licenza, a norma delle disposizioni vigenti, presso il R. Provveditore agli studi della provincia o presso le presidenze degli Istituti tecnici e nautici.

Il ministero può stabilire sedi speciali per i candidati suddetti, e nominare apposite Commissioni esaminatrici.

I membri delle Commissioni speciali hanno diritto alle propine seconde le norme vigenti.

Art. 7. — La disposizione dell'art. 1, riguardante gli esami di licenza, non è applicabile agli istituti secondari pareggiati classici, tecnici e complementari, nei quali rimangono ferme le norme stabilite dai regolamenti vigenti.

Sono applicabili invece agli istituti pareggiati suddetti, ed anche ai normali, le odierne disposizioni riguardanti gli esami di ammissione e di promozione.

Art. 8. — Nessun'altra sessione di esami di ammissione, di promozione o di licenza è consentita, oltre quelle prescritte dall'odierno decreto.

Art. 9. — Le tasse scolastiche di licenza continuano a pagarsi nella misura e nel tempo stabilito dalle disposizioni vigenti, tanto dai licenziati senza esami, come dai licenziandi con esami.

I componenti la Commissione esaminatrice hanno diritto alle rispettive propine anche per i licenziati senza esami. Le tasse d'immatricolazione ed ammissione restano immutate.

Disposizioni transitorie.

Art. 1. — Nell'anno scolastico in corso gli alunni non promossi senza esami da una classe all'altra, secondo le precedenti disposizioni, ma che sarebbero col regolamento vigente ammessi agli esami in seguito allo scrutinio finale, potranno dare questi esami nelle due sessioni di luglio e di ottobre.

Art. 2. — Il Collegio degli insegnanti, nell'anno scolastico in corso, può, col voto di due terzi fra i presenti, dichiarare non maturo per il conseguimento della promozione o della licenza senza esami anche un alunno che abbia conseguito nelle medie bimestrali o trimestrali i punti per ciascuna materia indicati nel presente decreto.

CONTRO LA LEGGE

Sulla questione delle licenze senza esami, il prof. L. Ceci scrive al *Popolo Romano*:

«Egregio Sig. Editore,

Non invoco la logica, ma mi richiamo puramente e semplicemente alla legge. Ecco gli articoli 223, 225, 227 della legge Casati:

Art. 223. Al termine di ogni anno accademico, vi sarà in ciascun Ginnasio regio o parificato un esame di licenza per gli alunni dell'ultima classe. Tale esame avrà luogo dinanzi ad una Commissione presieduta dal Direttore e nominata annualmente dal Provveditore.

Art. 225. Un esame di licenza al termine di ogni anno accademico avrà per argomento l'ultimo anno di corso. Tale esame avrà luogo dinanzi ad una Commissione presieduta dal Direttore e nominata annualmente dal Provveditore.

Art. 227. Gli esami saranno individuali e dovranno farsi in pubblico sulle norme di programmi comuni in tutti gli stabilimenti dello stesso ordine. Ogni esame conterà sempre di esercizi scritti e orali.

Come si vede, la legge vuole che il diploma di licenza si consegua solo per

la via dell'esame. Ora, com'è che le medie bimestrali possono licenziare i giovani candidati? Di fronte alla dizione recisa e precisa della legge non vi ha arbitrio ministeriale che tenga, non vi ha dottrina pedagogica che valga. Non volete inchinarvi dinanzi a quel monumento di sapienza e di liberalismo che è la legge Casati? Fate subito un'altra legge!

Vi ha dell'altro. Il decreto viola la legge, ma la viola soltanto a favore degli Istituti dello Stato. Ebbene, la legge parifica, proprio nella questione dell'esame di licenza, gli Istituti Regi e le scuole pareggiate (v. art. 223).

Il Ministro avrà le sue buone ragioni per squalificare gli Istituti parificati; ma queste ragioni non hanno alcun valore, oggi che si tratta di *jure condito*, non di *jure condendo*.

Dunque: o ritorniamo alla legge; o si estenda alle scuole pareggiate questo famoso beneficio o maleficio della licenza senza esame.

Luigi Ceci.

Si tranquillizzi il prof. Ceci; Nasì sapeva che il suo decreto era irrito riguardo alle scuole pareggiate; ma le volle compiere per non lasciare bersaglio alle sue ire solo le scuole dei preti. Il che dava troppo nell'occhio!

A ogni modo per le scuole pareggiate verrà tosto rimediato.

Notizie estere

Uscio dai nichilisti.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Eyd (frontiera russa) al «Rappel» dice che Lotz, segretario del governatore di Varsavia venne ucciso a revolver durante il suo passaggio per Gonvillin. Gli autori dell'attentato, due studenti nichilisti, sono fuggiti.

I duochi d'Aosta a Londra.

Londra, 22. — I duochi d'Aosta sono arrivati alle ore 7 pom. alla stazione Vittoria.

L'autonomia del Trentino.

Innsbruck, 22. — Ieri sotto la presidenza del governatore, vi fu una conferenza circa la questione dell'autonomia del Trentino. Vi parteciparono i deputati italiani Malfatti, Brugnara e Conci. Il risultato della conferenza fu tenuto segreto. Un comunicato ufficiale in proposito si pubblicherà prossimamente. Secondo i giornali il compromesso sarebbe assicurato, e gli italiani parteciperebbero ai lavori della Dieta.

Malta si astiene.

Malta, 22. — La Camera di commercio si è rifiutata di inviare felicitazioni a re Edoardo per la sua incoronazione.

Notizie italiane

Magnaghi morto.

Roma, 22. — Ieri notte è morto l'ammiraglio Magnaghi.

Giovanni Battista Magnaghi era uno dei più stimati ammiragli della nostra Marina. Era nato il 28 marzo 1839 in Somele presso Mantova. Fu inventore di una bussola per la navigazione che venne adottata dalla marina italiana e straniera.

La spedizione polare del duca degli Abruzzi.

Milano, 22. — Ieri il Duca degli Abruzzi ha consegnato all'editore Ulrico Hoepli di Milano il manoscritto completo dell'opera sulla sua spedizione al Polo Nord, con un ricco materiale illustrativo. L'opera uscirà nel prossimo Ottobre.

De Felice Giuffrida eletto a Catania.

Catania, 22. — Elezione politica del secondo Collegio: risultato definitivo; votanti 2987; De Felice Giuffrida 2963; dispersi 24.

Scontro ferroviario.

Milano, 22. — Ieri sera alle ore 6, due treni si scontrarono, sulla linea elettrica Milano-Varese-Porto Ceresio, alla Ginaga, tra Porto Ceresio e Bisucchio. Il capo stazione di Porto Ceresio, vedendo che il battello proveniente da Lugano tardava a venire ed era già trascorsa l'ora stabilita per la partenza del diretto 49 delle ore 6, telegrafò al capo stazione di Bisucchio, avvertendolo che aveva fatto partire il detto treno e provvedesse quindi a non far partire il treno 40 proveniente da Varese. Ma disgraziatamente questo treno da Bisucchio era partito e non si poté più che pensare all'inevitabile scontro.

Lo scontro infatti avvenne in una parte di linea ricurva; fu quindi inevitabile. L'urto fu violento; le carrozze entrarono l'una sull'altra. Quindici sono i feriti, nove dei quali gravemente. Venne subito inviato da Milano un treno di soccorso. Tutti i feriti vennero trasportati all'ospedale di Varese; ad alcuni di essi si dovettero amputare le braccia o le gambe.

DALLA PROVINCIA

Ciseriis

22 giugno.

Degli spari contro la grandine.

Il *Crociato* di sabato n. 139 pubblica una corrispondenza da Romans di Codroipo, segnata I, nella quale, con due tratti di penna, l'autore pare abbia creduto di risolvere il su due piedi il problema del quando, con certezza, si debba sparare contro i temporali. Per la soluzione di questo problema, finora si sono appena manifestate delle opinioni più o meno probabili; mentre il ricordato corrispondente stabilisce nettamente il suo piano di tattica, che viceversa è il meno

accettabile. Sarebbe pur tempo che la scienza, sussidiata dall'esperienza, dicesse la sua parola sopra una questione, che deciderà dell'avvenire dei cannoni grandinifughi; questione che verrà, speriamo, risolta, in seguito agli esperimenti da tenersi nelle terre di Castelfranco Veneto, per iniziativa dell'on. ministro Bacelli.

E veniamo a noi. «Quando tuona, dice l'egregio c., il cannone può tacere». Vediamo. Fra le condizioni alla formazione della grandine, necessariamente, secondo l'opinione dei meteorologi, è la presenza dell'elettricità, sia essa causa o sia effetto. Le migliori competenze però in meteorologia ammettono la grandine, effetto dell'elettricità. Ora praticamente il signor Stiger, conoscitissimo per i suoi grandinifughi, constatò che l'elettricità atmosferica viene molto influenzata dagli spari e ciò fu confermato al congresso di Casale da tutti i rappresentanti i consorzi d'Italia. Che se ne deduce? Che al momento che in Cielo tuona è necessario influire sugli spari sull'elettricità, ossia su questa condizione necessaria alla formazione della grandine, cercando di rompere le sue correnti; il quale effetto venne constatato nelle stazioni di tiro, ove, collo sparo dei cannoni, cessarono i lampi ed i tuoni.

Il corrispondente vuole che si manovri il cannone solo quando tace il tuono, la nube è ferma ferma, e ci troviamo in quella calma caratteristica che precede la tempesta. Intanto vorrei osservare che qui si tratta di una calma relativa, perché allo scoppiare dei temporali le nubi non sono nient'affatto ferme ferme, siccome in quel momento aggranziti intorno alla nube più grossa, altre nuvole, così chiamate messaggeri della grandine. Poi che calma di nubi, è calma atmosferica, almeno vicino a noi, accompagnata da un'afa, che toglie il respiro. Ora, se questa calma è foriera di grandine, perché si dovrà attendere di scompaginare la nube durante questo suo stadio il più critico e forse insuperabile e quando si sia proprio collocata allo zenit delle stazioni di tiro? Gravissimo errore! Siccome è assodato che i cannoni rompono anche la corrente del vento; in una località in cui fosse una rete ben disposta di essi, con fuoco ben nutrito, si riesce a prevenire il nemico, respingendolo o cacciandolo altrove. Da ciò capirà il corrispondente, che, nella peggiore delle ipotesi, sarà meglio tener lungi un nemico che forse passerebbe innocuo, che aspettare di combatterlo corpo a corpo e con esito dubbio.

E poi il sig. I, volendo per sparare, che la nube sia allo zenit del cannone, che si aspetti la calma foriera della grandine, che si sospendano i tiri mentre tuona il cielo, a che, diamine! riduce la manovra dei cannoni? Questa è negazione di tattica, e, in termini allegorici, è addirittura una *pace armata* con relativo risparmio di polvere e di cannoni e sciopio d'inutili artiglieri.

Che cosa intendiamo noi, si domanda mons. Scotton di ottenere collo sparo dei cannoni? E risponde: Tutto ciò che vi compendia in quella frase che l'ill. Pr. Bombicci proclamava fino dal 1870: *fulminiamo il nembo prima che il nembo diventi flagello*.

La pratica, ha intanto assodato almeno questo: più il temporale diventa minaccioso e più spesso si deve sparare; — gli spari nella loro massima rapidità, non siano più spessi di uno ogni dieci minuti circa, per la ragione che l'azione del susseguente sarebbe paralizzata dall'antecedente.

23 giugno.

Pregiudicato ai ferri.

Sabato venne arrestato a Pradiels dalla guardia boschiva, certo Francesco Franz di Zomeaiz sui 25 anni, noto per le sue continue *marachelle*. Venne condotto legato in Pretura a Tarcento ove attende di essere rimandato al suo domicilio naturale, la prigione. Si narra di un furto iniziato giorni fa a Venzone, con astuzie volpine, di parecchi kg. di ciliege e consumato a Tarcento. I connotati rispondono abbastanza al sultadato cleptomane. Vedremo se si darà il caso di cogliere due... fave a un... piccione.

Amalfi.

Avasinis

20 giugno.

Morte improvvisa.

Oggi verso le due pom. certa Di Doi Maddalena ved. Digiantonio poco fuori del paese, sulla pubblica via venne colta da improvviso male ed in breve rimase fredda cadavere. Avea anni 68.

Interessi provinciali.

Dal conto morale del 1901 della amministrazione provinciale che verrà discusso nella seduta di lunedì 30 corr. diamo i seguenti dati:

Affari trattati durante l'anno.

Gli affari presentati al protocollo della Deputazione durante l'anno 1901 ammontarono a N. 6942

Di questi vennero deliberati collegialmente N. 1323

Spediti dal presidente » 5819

Tornano in tutto N. 6912

La Deputazione provinciale tenne n. 29 sedute, alle quali quasi costantemente intervennero tutti i suoi membri.

Presse n. 26 deliberazioni d'urgenza che vennero tutte ratificate dal Consiglio.

Il Consiglio provinciale tenne n. 5 sedute, e trattò di n. 101 oggetti posti all'ordine del giorno.

Patrimonio.

Il valore dei beni stabili di proprietà della Provincia, era a 31 dicembre 1901

di cui L. 26,610 per terreni L. 630,710.—
e L. 604,100 per fabbricati.
Il valore del mobilio di » 211,057.90
Il valore nominativo della » 36,175.—
rendita italiana di » 162,268.84
Il credito per capitali di » 980,631.84

Assieme L. 980,631.84

Si osserva che la diminuzione di lire 2,488.45 nel valore del mobilio alla fine dell'esercizio 1901, in confronto di quello risultante a 31 dicembre 1900, la si deve al fatto del forte degrado di L. 2,771.71 applicato al mobilio esistente nel Collegio Uccellis, durante l'anno 1901.

Conto consuntivo.

Gli estremi nei quali si chiuse l'esercizio 1901 sono i seguenti:

Totale degli accertamenti attivi L. 1,550,684.79
Id. id. passivi » 1,560,663.62

Disavanzo di ammin. L. 9,978.83

Debito provinciale.

L'ammortamento capitale del vero debito della Provincia effettuato nel 1901, fu di lire 17,716.49, che assieme alle quote già ammortizzate riducono il debito reale della Provincia a 31 dicembre 1901 al capitale di L. 1,339,959.79.

Uffici e locali a carico provinciale.

La spesa per manutenzione e restauro edifici di proprietà provinciale fu di sole lire 2247.70 in confronto delle preventive L. 5500.

Nell'ex fabbricato Nardini si resero necessari lavori di adattamento per lire 1989.76, dovute nella quasi totalità alla costruzione di un nuovo dormitorio per le balie ed alle riparazioni alla tettoia esistente nel cortile ad uso dell'Ospizio Espositi.

I pigioni per gli uffici Commissariati distrettuali ammontarono a lire 1680 e le indennità di alloggio corrisposte ai Commissari stessi ascesero a L. 2518.70.

Infine la spesa per la manutenzione del mobilio provinciale salì a L. 2887.14 dovute, oltre agli ordinari restauri, specialmente alla costruzione di due vetrine scaffali ad uso degli Uffici della Deputazione ed a forniture diverse straordinarie negli Uffici della locale Prefettura e Pubblica Sicurezza e nell'Ufficio Commissariale di Pordenone.

Prostiti di favore

ai Comuni danneggiati dalle inondazioni 1882.

I prestiti originari di lire 14,000 e lire 10,000 assunti dalla Cassa di Risparmio di Udine e rispettivamente concessi ai Comuni di Azzano Decimo e Raveo, danneggiati dalle inondazioni 1882, a 31 dicembre 1902 erano ridotti al capitale di L. 4835.94 e L. 4620.49.

I rimborsi dovuti alla Provincia da parte dei Comuni interessati e dello Stato per le quote d'interesse a suo carico, procedettero in modo regolare.

Pensioni agli impiegati provinciali ed ai medici condotti.

Complessivamente le pensioni a carico provinciale gravarono il bilancio per la somma di L. 33,888.03.

Fondo territoriale — Catasto.

Venne definita ogni pendenza relativa al credito delle provincie venete verso le lombarde per le requisizioni austriache del 1848, e vennero incassate L. 30,192.45, e venne pure definita la pratica relativa alla rifusione della tassa di suppelletta dei coscritti profughi dalle leve austriache del 1861 e 1862 e si introitarono L. 38,716.05 che furono distribuite ai 9 comuni creditori.

Strade provinciali e manufatti

Sorveglianza alle strade comunali.

In causa di lavori sui ponti in legno sul Tagliamento presso Casarsa e presso Latisana, sul ponte sul Meduna presso Pordenone, sul ponte sullo Stella a Palazzolo la somma fissata nel preventivo venne soppressa.

Il fondo disponibile era di L. 99,853.69

Invece si spesero » 116,986.41

Quindi un'eccezione di L. 17,132.72

Il Comitato stradale di Cornons rifuse per il ponte internazionale sul Iudrio

L. 122.53

La Provincia di

Venezia rinfonderà per il ponte

a Latisana » 4,954.78

» 5,077.31

si ha quindi l'effettivo sbilancio di

L. 12,055.41

Nel bilancio del 1903 si dovrà provvedere ad uno stanziamento straordinario di L. 20,000.

Le sistemazioni del tronco di strada di Montebelluna da Chialina a Coneglians in appalto all'impresa Giusto Venier, è in questi giorni condotta a termine, e quanto prima sarà provveduto col collaudando; però fino dall'autunno scorso la strada è aperta al pubblico.

Il ponte sul Cosa presso Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, venne definitivamente collaudato tanto per la parte murale che per la parte metallica.

Per quanto riguarda l'alzamento del ponte in legno sul Tagliamento a Latisana, gli atti di progetto, si trovano presso la Deputazione provinciale di Venezia incaricata di trasmetterli al Ministero unitamente e una domanda di sussidio.

Le disposizioni regolamentari sulla sorveglianza alle manutenzioni stradali durante il 1901, furono generalmente più osservate di quanto non lo fossero negli anni precedenti, sebbene molti Comuni non vogliano ancora corrispondere ai ripetuti richiami che vennero loro rivolti.

Parla poi di ferrovie, opere idrauliche ecc. ed arriva la relazione a parlare dei

Mentecatti poveri.

Nel 1901 la spesa complessiva fu di L. 294,991.10 dalla quale però si devono detrarre L. 11,465.86 che si riferiscono a spedalità anteriori al 1901.

Dai quadri riassuntivi sul movimento degli alienati accolti e curati nel decorso anno 1901 nel Manicomio di osservazione e nelle succursali risulta che 325 furono gli accolti, i quali uniti a 638 rimasti dall'anno precedente danno un totale di n. 964.

Di questi 166 furono licenziati, 116 morirono e 5 vennero trasferiti in altri manicomio, per cui in fine d'anno rimasero 677 mentre alla fine del 1900 il totale dei rimasti era di 638. Aggiungendo a questi i degenti nei manicomio di S. Servolo e S. Clemente in Venezia, si ha che complessivamente a 31 dicembre 1901 erano ricoverati a carico Provinciale n. 747 maniaci, mentre a 31 dicembre 1900 erano solo n. 713. Gli individui accompagnati dai Comuni nel manicomio di Udine con diagnosi di alienazione mentale e non riconosciuti maniaci, furono nello scorso anno n. 43.

In rapporto al totale dei degenti nel manicomio di osservazione e nelle succursali, vi fu il 17.21 per cento di licenziamenti e il 12.02 per cento di morti. Si è avuto quindi un movimento limitatissimo nelle succursali che ospitano specialmente la popolazione così detta stagante e che concorre a far annualmente aumentare il numero delle presenze.

I sussidiati a domicilio nell'anno 1901 furono 145 con 51,333 presenze a cent. 30 cadauna volta qualche rarissima eccezione (due) in cui il sussidio è di cent. 40 e 59.

Cura della pellagra.

Annunciato che la Provincia concorre con lire 5 mila per la cura della pellagra e

Premesso

che la Commissione, incoraggiata dal concorso morale e materiale dello Stato e della Provincia, e col consenso di quanti si dedicano al miglioramento delle classi rurali, seguito nello scorso anno, — il sesto di sua azione, — nella via segnalata dall'esperienza: favori l'istituzione delle *locande sanitarie*; sollecitò l'invio degli ammalati al *Pellagrosario* di Mogliano Veneto, facilitò l'impiego di *cucine economiche* e di *forni* per le confezioni di pane a buon mercato; iniziò la *distribuzione di pane* ai pellagrosi; eccitò i comuni a provvedere all'impiego degli *essiccatoi* del granturco; seguì l'attiva propaganda già intrapresa mediante le *istruzioni popolari* ed i *precepti igienici* allo scopo precipuo di rendere note le cause della malattia, strettamente connesse all'alimentazione col *mais avariato*; che la Commissione non trascurò di aggiungere nuovi *studi statistici* a quelli compiuti negli scorsi esercizi, ritenendoli principale elemento di controllo dell'efficacia dei provvedimenti adottati;

che l'opera della Commissione, anche quale *Comitato permanente interprovinciale* incontrò il favore di tutte le consorelle del Regno e l'appoggio del Governo; che come negli scorsi anni la benemerita Amministrazione della locale *Cassa di risparmio* volle incoraggiare l'opera della Commissione con un sussidio di lire mille; ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio elargì il cospicuo sussidio di lire *seimila* «tenuto conto dell'opera solerte ed efficace prestata dalla «Commissione a favore delle classi agricole colpite dalla pellagra», dà il quadro del

Movimento maniaci pellagrosi della Provincia da cui risulta che al 31 dicembre 1901 ve n'erano 128, poi soggiunge:

E' soprattutto rimarchevole il fatto della notevole diminuzione dei maniaci pellagrosi entrati nei vari manicomio provinciali durante il 1901, in confronto degli anni precedenti; infatti in questo anno entrarono pazzi pellagrosi 117, mentre nel 1900 gli entrati furono 176.

La diminuzione risulta inoltre manifestata anche dal confronto totale dei maniaci pellagrosi verificatosi nello scorso anno con quello degli anni precedenti.

Parla poi delle

Locande sanitarie.

Come per il passato, questo provvedimento, esteso ormai a tutte le Provincie del Regno e consigliato dai più noti pellagrosi e suggerito dalle circolari del Ministero di Agricoltura, formò la base principale di azione della Commissione.

Si adottarono i criteri già riconosciuti buoni, avvalorati dall'esperienza di sei anni di esercizio: si ammisero cioè alle locande individui di età inferiore ai 50 anni, meno poche eccezioni consigliate dai medici locali; si fecero due periodi, l'uno primaverile di giorni 40 e l'altro autunnale di giorni 30; si concorse con 3/5 della spesa di funzionamento, in base alla solita tabella dietetica, ed alla retta giornaliera di centesimi 50 per adulti e centesimi 25 per ragazzi di età inferiore a dieci anni.

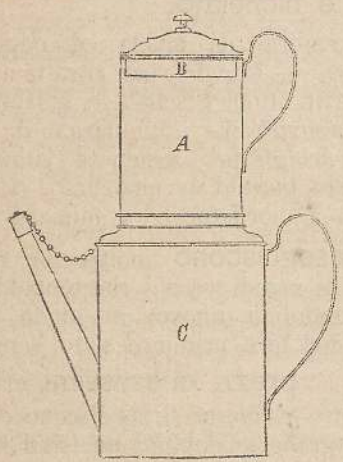
Lo specchio-prospetto dà per ammessi alle locande sanitarie nel periodo primaverile nomi 192, donne 409, con 60 guarigioni, nel periodo autunnale nomi 156, donne 333 con 110 guarigioni, pur calcolando i consolanti miglioramenti graduali di molti altri.

Da quindi cenno di vari giudizi di medici. Parla del *pellagrosario* di Mogliano Veneto, indi delle

Cucine Economiche.

La Commissione rivolse circolari ai Comuni pellagrosi della Provincia invitandoli ad istituire le *cucine economiche*, tanto efficaci specialmente nei Comuni

Chi vuol bere
un buon caffè



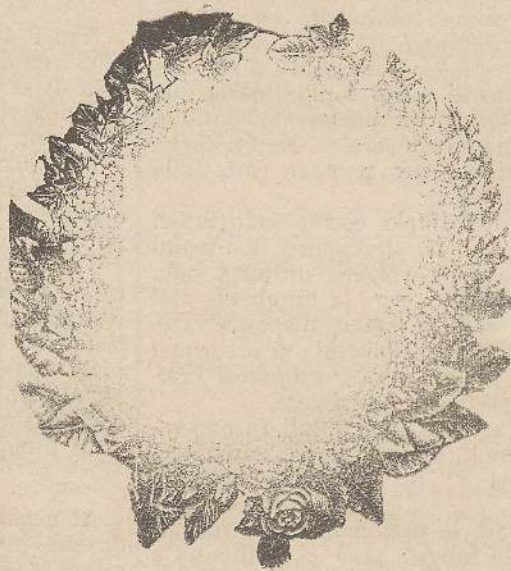
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon caffè,
Us garantiss, scommett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bevùl anee a seur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di



Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

G. Marcuzzi

Tappezziere in mobili e carrozze

UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

TENDE

PERSIANE

TRASPARENTI

di legno bianche e colorate.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

COLLE RINOMATE SUOLETTE

D'ASBESTO

del dott. Högyes

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio

Pesanti . . . » 1.— »

Pesantissime . . . » 2.— »

Deposito e vendita presso il negozio

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, voli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitatezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.